

Bruno Settis

Scuola Normale Superiore di Pisa, PhD in Discipline Storiche, 1 anno

MASS PRODUCTION, MASS DESTRUCTION

Il "fordismo" è un concetto noto ma non conosciuto, per dirla in termini hegeliani: esso è venuto di volta in volta ad indicare un apparato unitario di norme e criteri per l'organizzazione scientifica del lavoro, o una cultura organizzativa della grande fabbrica, o un processo omogeneo di governo della società industriale, fino a caratterizzare il compromesso sociale del secondo dopoguerra; e conserva una sua centralità, in termini negativi ma del tutto derivativi, nelle prospettive che leggono la storia recente sotto la luce della "fine del fordismo" o del "post-fordismo". Attorno al nodo fondamentale del fordismo si è dipanata un'ampia costellazione di problemi, inerenti sia a specifici passaggi storici che ai tempi lunghi del capitalismo: se il fordismo appare come uno dei concetti chiave nell'«età degli estremi», è necessario mettere in evidenza come la guerra - non solo i grandi conflitti mondiali, ma anche quelli più ristretti di carattere imperialistico - abbia accelerato processi di razionalizzazione del lavoro, riconfigurato le relazioni tra stato, economia e società, suscitato incrementi di potere e di iniziativa da parte dei lavoratori o strette disciplinari e repressive su di essi.

Questa proposta si può articolare su tre livelli, l'un con l'altro intersecati: in primo luogo il graduale sviluppo di un'industria della produzione bellica di massa, che ebbe il suo apice nella consacrazione della Ford Motor Company (dopo tutti i contrasti tra il suo fondatore e Roosevelt) ad «arsenale della democrazia» nella seconda guerra mondiale, mentre a Treblinka si metteva «la morte alla catena di montaggio» (come ebbe a dire l'ex SS Franz Suchomel). In secondo luogo, il ruolo della guerra nell'innescare innovazioni tecnologiche o esperimenti sociali: si pensi alla scelta di Lloyd George di ordinare una grande quantità di trattori Fordson nel 1917 per colmare il vuoto lasciato dalla leva nelle campagne, incoraggiando così lo spostamento dal settore primario al secondario, o alla svolta di Lenin sul taylorismo imposta dalle esigenze della guerra civile russa. Infine, l'esaltazione, attorno al fordismo di guerra, degli opposti discorsi del sabotaggio e della militarizzazione nazionalista della produzione.